

# Una riforma necessaria ed equilibrata

**In un contesto di accresciuta concorrenza fiscale internazionale e intercantonale il Ticino è confrontato con l'esigenza di rivedere alcuni aspetti della propria fiscalità, allo scopo di assicurarsi un'adeguata competitività e consolidare il substrato fiscale**



**Christian Vitta**  
Consigliere di Stato  
del Cantone Ticino

Negli ultimi anni la fiscalità ha conosciuto un'evoluzione importante sia sul piano internazionale che federale. In Svizzera, in particolare, l'imposizione delle imprese è al centro di sostanziali cambiamenti dettati soprattutto dall'esigenza di abolire i privilegi fiscali di cui beneficiano le società a statuto speciale. Dopo il mancato accoglimento a livello federale della Riforma III dell'imposizione delle imprese, il Parlamento ha varato la nuova Legge federale sulla riforma fiscale e sul finanziamento dell'AVS (RFFA) che prevede da un lato nuovi strumenti fiscali compatibili con gli *standard* internazionali e, d'altro lato, pone i Cantoni di fronte alla necessità d'intervenire sull'imposizione dell'utile delle persone giuridiche. Infatti, per garantire un quadro normativo concorrenziale nell'ambito di questo nuovo contesto, tutti i Cantoni hanno annunciato una diminuzione dell'onere fiscale applicato all'utile delle imprese.

Per rimanere competitivo anche il Ticino, che parte già da una situazione sfavorevole nel confronto intercantonale<sup>[1]</sup>, dovrà ridurre i propri tassi impositivi. Infatti, senza alcun intervento il nostro Cantone diventerebbe il più oneroso a livello federale, con il conseguente rischio di perdere importanti contribuenti, nonché il relativo substrato fiscale.

L'ipotesi di lavoro attualmente al vaglio del Dipartimento delle finanze e dell'economia prevede una riduzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche dall'attuale 9% al 6%, da implementare a tappe nel periodo 2020-2025. Inoltre, è all'esame l'ipotesi di diminuire il moltiplicatore cantonale d'imposta al 95%: una misura della quale beneficerebbero sia le persone fisiche che le persone giuridiche a partire dal 2020, senza alcun impatto finanziario sui Comuni. La combinazione di questi due interventi porterebbe l'onere fiscale effettivo sull'utile (imposta cantonale, comunale e federale) attorno al 16%<sup>[2]</sup>. Alcuni Comuni, soprattutto quelli

a vocazione più industriale, potranno rimanere più concorrenziali nel raffronto con altre realtà svizzere, a dipendenza del moltiplicatore comunale applicato. L'impatto finanziario delle misure prospettate è sostenibile per l'ente pubblico e in linea con la manovra di riequilibrio dei conti cantonali.

Per quanto concerne i Comuni è inoltre allo studio, in collaborazione con il Dipartimento delle istituzioni, la possibilità di differenziare il moltiplicatore comunale tra le persone giuridiche e le persone fisiche. Ciò permetterebbe di aumentare l'autonomia comunale in materia fiscale e finanziaria, favorendo soluzioni adeguate alle singole realtà. In questo modo alcuni Comuni potrebbero evitare di ribaltare l'onere della riforma sulle persone fisiche, mentre altri potrebbero disporre di aliquote molto competitive per poter far fronte alla concorrenza fiscale degli altri Cantoni. Un'altra misura compensatoria per i Comuni è l'ipotesi di riversamento di parte del maggior ristorno dell'imposta federale diretta, ad esempio attraverso una riduzione del contributo di risanamento alle finanze cantonali.

La riforma prospettata garantisce, dunque, un adeguato equilibrio d'intervento, grazie a misure rivolte sia alle persone giuridiche sia alle persone fisiche, nonché una dovuta attenzione anche nei confronti delle finanze di Cantone e Comuni. Nei prossimi mesi il Governo e il Parlamento avranno modo di esprimersi sulle proposte avanzate. L'auspicio è che il dibattito che accompagnerà il processo politico possa essere il più costruttivo possibile e che il Ticino possa approfittare dei cambiamenti in atto per rafforzare il proprio tessuto economico e sociale.

[1] Nella classifica intercantonale relativa all'aliquota massima effettiva dell'utile nel 2017 (imposta cantonale e comunale riferita al capoluogo) il Ticino si posiziona al 19° rango.

[2] La percentuale del 16% è calcolata prendendo come riferimento il moltiplicatore comunale medio e il coefficiente d'imposta cantonale al 95%.